

ritagli di tempo alla cultura ed aveva sempre anteposto la scienza alla lettere, non poteva maneggiare così abilmente la lingua latina da osare di scrivere ad un uomo che pur professando la medicina era ritenuto uno dei più eleganti prosatori latini.

La lettera al Lancisi s'inizia con un inno di lode a due naturalisti insigni, entrambi bolognesi, Marcello Malpighi e Lelio Trionfetti, poi, messi insieme rispetto all'origine funghi e tuberi, cioè tartufi, funghi epigei ed ipogei, enuncia una sua osservazione che può esser via all'avanzamento di un'ipotesi, che poi presenta, e che non è per nulla lontana dal vero, e dice che non solo dalla terra ma anche dal legno i funghi nascono e persino dalle foglie.

In tale lettera svela anche dove la sua passione per la scienza dei funghi è nata e dove ha potuto svilupparsi: fu nel 1699 e nel 1700, mentre percorreva il regno di Croazia e il principato di Transilvania per fissare i confini, in seguito alla pace di Carlowitz, che cominciò a studiare i funghi ed a farne disegnare la forma ed il colore, e la raccolta di questi disegni con la loro descrizione mandò al Trionfetti, perchè, esperto in botanica, ne sapesse far un ordinamento scientifico. Più tardi e durante l'assedio di Brisacco e verso i confini dell'Elvezia il M. continuò ad interessarsi di micologia ed anche allora ne scrisse al Trionfetti, e fece appunti e conservò il suo pensiero.

Il quale pensiero manifesta nella *dissertatio*<sup>4</sup> con assai decisione e fermezza, come cosa che è spuntata nella sua mente ed a cui tiene come proprietà sua.

<sup>4</sup> XLI p. 23.